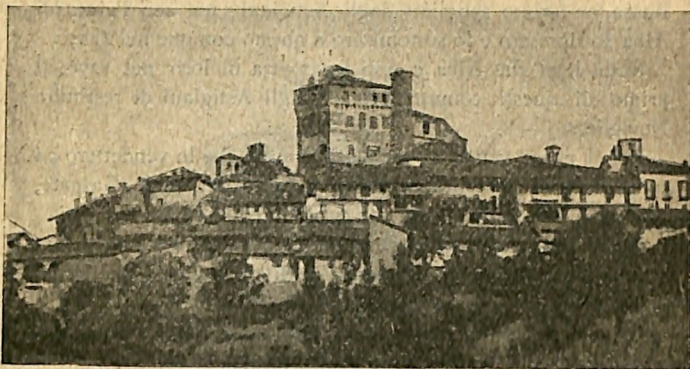


del secolo XV infeudarono il castello ai Bossavino, cittadini d'Alba che mercanteggiavano in Francia, e si tenevano a governo o sgoverno, un luogotenente, De Neveys, pure albese: questi col tempo si imparentò coi Bossavino, e con essi diventò consignore di Roddi, o meglio, del castello di Roddi. Dopo un secolo circa, il castello di Roddi viene infeudato ai Falletti,



Roddi.

ramo dei Falletti di Barolo, che lo tengono poco. Ancora sul principio del secolo XVI il castello di Roddi passa ai Pico della Mirandola: Giovanna Caraffa di Maddaloni, m. di Gianfrancesco II Pico, poi Paolo Pico, loro figlio (e non è quello di cui parla l'epitaffio che è nella pietra di marmo nella navata di mezzo della Chiesa parrocchiale); poi via via, mancando nella casa Pico la discendenza maschile, per via di donne il castello di Roddi passò agli Andreasi, de' conti di Ripalta, verso la fine del secolo XVI. Venuta meno la stirpe maschile anche negli Andreasi, sempre per via di donne, il castello di Roddi, verso il sesto lustro, o giù di lì, del secolo XVIII, passò a' Tizzoni Vercellesi, conti di Dezana o Desana, come pare a me. E sempre per via di donne, oltre la metà del XVIII se-